

Indice

<i>Presentazione</i> di Lorenzo Falchi	7
<i>Premessa.</i> Il nostro “Palazzo dei sestesi”	9
1. Inizia la storia	11
2. Il 25 giugno 1871 alle 5 e ½ del pomeriggio	13
3. Venti mesi prima (il Comune prima del Comune)	15
4. Il bando di concorso	17
5. Sesto diventa Sesto Fiorentino	23
6. Il regolamento interno per l’Ufficio Comunale	25
7. I protagonisti	27
8. L’ultima giunta il 29 maggio 1871	31
9. La prima giunta nel nuovo Municipio il 6 luglio 1871	33
10. Il piano terra prima del restauro	35
11. Il primo piano prima del restauro	41
12. Il secondo piano prima del restauro	47
13. Gli ‘ospiti’ illustri del Municipio	53
14. Il restauro del piano terra e del primo piano (2002-2004)	57
15. Il restauro del secondo piano	65
16. La Sala 5 Maggio: l’intitolazione	69
17. Via Fratti: un <i>restyling</i> atteso da tempo	79
18. Le lapidi del Palazzo comunale	87
19. I sindaci di Sesto Fiorentino	99
20. Il commissariamento	109
21. Il simbolo del Comune: le “Seste”	113
22. Alcune personalità insignite con le “Seste d’oro”	117
Ringraziamenti	121
Bibliografia	123

Presentazione

di Lorenzo Falchi
sindaco di Sesto Fiorentino

Non sono più i tempi in cui rappresentava il potere secolare, magari contrapposto al potere ecclesiastico o alle velleità di qualche imperatore. Eppure, ancora oggi, il Palazzo comunale, il Municipio, continua a rivestire un fascino e un significato particolare. È la sede dell'Istituzione più prossima alle persone, la rappresentazione concreta dell'autonomia delle comunità del territorio, un simbolo di cittadinanza, ma anche di autorità.

Di questo Palazzo il sindaco è il fortunato inquilino (temporaneo) anche se, da sindaco, devo confessare di non essermi soffermato forse abbastanza a riflettere su quanto della storia di Sesto e dei sestesi raccontino le sue severe mura, le sue stanze, i suoi affreschi.

Da 150 anni la vita civile della nostra città si svolge per la gran parte in questo Palazzo che si affaccia su quella che – a dispetto di qualsiasi toponomastica ufficiale – è per tutti piazza del Comune. Tra aneddoti, storie e vere e proprie perle di ricerca archivistica, Elena Andreini e Sandra Nistri ci guidano attraverso un secolo e mezzo di fatti e personaggi, noti e meno noti. Scopriremo che i problemi delle Amministrazioni comunali di ieri, a ben vedere, sono i medesimi di quella di oggi, tra 'furbetti del cartellino' *ante litteram*, bilanci da far quadrare, sale e uffici da stravolgere per andare incontro alle evoluzioni normative e alle mutazioni del ruolo dei Comuni. Attraverseremo anche un bello spaccato della storia del nostro Paese e alcuni dei suoi momenti più tragici fino ai mesi più recenti quando tutto o quasi si è fermato, anche nel nostro Palazzo comunale, per il diffondersi della pandemia.

Un grazie alle autrici per questo lavoro che, sono sicuro, non mancherà di incuriosire tante generazioni di sestesi.

4.

Il bando di concorso

Nel febbraio 1869 la Giunta Comunale decise di bandire un concorso per il progetto di un nuovo Palazzo Comunale da erigersi – citiamo il preziosissimo Villoresi – “in modo da corrispondere all’esigenze del paese, che andava sempre più ad affermarsi e svilupparsi commercialmente e industrialmente”⁵. Il bando di concorso specificava per filo e per segno le funzioni e gli uffici da prevedere al piano terreno, fra l’altro “tre saloni a uso di scuole”; al primo piano, un salone per le adunanze del Consiglio comunale con accesso per il pubblico. Così come per il secondo si indicava la necessità di “diversi quartieri per l’alloggio di Guardie Municipali, Donzelli e Maestri nel caso che per questi ultimi non vi fosse spazio sufficiente a terreno”.

Per realizzare il Palazzo si sarebbe dovuta seguire la consegna di “non oltrepassare la somma di Lire 80.000 non compreso il valore del terreno”, poi puntualmente sforata. In risposta al bando giunsero ventuno progetti.

Secondo le precise indicazioni del bando le tavole non dovevano essere firmate dal loro autore né contenere “cifre o segnali capaci di rivelarne il nome” per non pregiudicare la correttezza dell’assegnazione ma contrassegnate, invece, da “un motto scritto nella parte inferiore a destra di ogni disegno”.

In effetti progettisti dell’epoca diedero sfoggio, in questa scelta, di grande fantasia oltre che, in vari casi, di cultura letteraria. In tanti citarono a mani basse terzine della Divina Commedia: “Contro miglior voler voler mal pugna” (*Purgatorio*, canto XX, verso I), “Non son colui non sono colui che credi” (ispirato al verso 62 dell’*Inferno* XIX), “Seggendo in piuma in fama non si vien né sotto coltre” (*Inferno*, XXIV, vv. 47-48), molti puntarono a massime latine “Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci” presa in prestito dall’*Ars poetica* di Orazio o il “Nulla dies sine linea” attribuito da Plinio il Vecchio al pittore greco Apelle

⁵ Cfr. A. Villoresi, *Sesto Fiorentino, notizie di storia geografia, arte*, op. cit.

4. IL BANDO DI CONCORSO



Il piano regolatore del 1868.

mentre altri candidati, evidentemente più laconici, se la sbrigarono con una sola parola: “Sesto” e “Progresso”.

Indipendentemente dalla bontà delle tavole e degli studi presentati avranno probabilmente suscitato qualche gesto scaramantico due motti presentati: “Errando discitur” ovvero il classico “Sbagliando s’impara” ma, crediamo, soprattutto il poco augurale, trattandosi di una nuova costruzione, “La crepa dell’intonaco palesa che crolla il muro”.

Alla fine la commissione speciale istituita proprio per l’esame dei progetti per il nuovo Palazzo comunale, presieduta dal sindaco Francesco Daddi e con relatore l’architetto Enrico Presenti⁶, appuntò l’at-

⁶ Presenti era già stato il progettista della Stazione Leopolda di Firenze.

Il regolamento interno per l'Ufficio Comunale

Al sindaco Francesco Daddi, anzi al facente funzioni di sindaco (visto che il documento venne approvato il 28 aprile 1866 e reso esecutivo dalla Prefettura di Firenze oltre un anno più tardi), si deve anche un regolamento interno straordinariamente moderno per l'Ufficio comunale⁸, che disciplinava l'organizzazione del Municipio e dei suoi uffici; oltre che, tra l'altro, della Giunta e del Consiglio comunale quando ancora non esisteva un vero e proprio Palazzo Municipale.

Il documento comprendeva nove capitoli per un totale di settantasei articoli e una serie di notizie illuminanti sull'andamento della vita amministrativa dell'epoca. Fra l'altro si apprende che l'Ufficio Comunale doveva essere diviso in "sezioni", quattro in totale, accanto al Gabinetto del sindaco, chiamate a occuparsi di svariate categorie di affari. Competenza del Gabinetto del primo cittadino erano, tra l'altro, "la direzione delli affari, affari riservati, protocollo e archivio" oltre alla cura del Consiglio comunale, della Giunta Municipale e degli uffici e commissioni municipali; mentre la prima sezione doveva sovrintendere, fra le molte altre cose, all'amministrazione patrimoniale e contabilità, alla finanza comunale e bilanci ma anche all'istruzione pubblica e alle opere pie.

Fra i tanti compiti della sezione seconda rientravano anche lo stato civile "i detti di cittadinanza, di popolazione e statistica relativa, i detti di matrimonio e quelli di morte" mentre il terzo settore si occupava di ben sedici categorie tra cui lavori e opere pubbliche ed edilizia insieme a voci decisamente più curiose come il "prestito nazionale del 1866" e le tasse sulle vetture e sui domestici".

Più legata all'ordine pubblico la quarta sezione con competenze su polizia municipale, servizio carcerario, sicurezza pubblica, trasporto di detenuti e di indigenti, sanità pubblica e su eventuali inquietanti

⁸ Cfr. Municipio di Sesto - Regolamento interno per l'ufficio comunale, Firenze, 1867.

“maniaci”; tra i compiti c'erano anche capitoli più leggeri come le feste e spettacoli pubblici, l'amministrazione del culto e delle processioni religiose, la tassa sui cani e la loro custodia.

Il regolamento illustra chiaramente la differenza tra impiegati e inservienti comunali: nel primo gruppo rientrano il segretario del sindaco, i commessi dell'Ufficio Comunale, l'assistente municipale, il tesoriere comunale o camarlingo, i medici, le levatrici condotte, i maestri e le maestre. Sono invece inservienti, licenziabili con un atto di Giunta e non di Consiglio comunale, “le guardie municipali e daziarie, i donzelli, i tamburi e casermieri della guardia nazionale, il guardiano delle carceri mandamentali e li spazzini”.

Una sorpresa riserva il regolamento per quanto riguarda giorni e orari di apertura dell'Ufficio comunale: dalle 9 alle 16 nei giorni feriali e dalle 8.30 alle 11.30 nei giorni festivi, ma, in questo caso, “unicamente per li affari relativi alla seconda sezione”.

Orario ridotto, “dalle 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane” solo in occasione di alcune giornate e ricorrenze particolari elencate precisamente nel regolamento: “il Giovedì Grasso o Berlingaccio, il Martedì Grasso, il Giovedì Santo, il Martedì di Pasqua, il Martedì della Pentecoste, il Giovedì dell'Ottaviario del Corpus Domini” e, tralasciando le festività a carattere religioso, il giorno della Fiera di Sesto.



Festa dell'uva di fronte all'ingresso del Palazzo comunale.

La prima giunta nel nuovo Municipio il 6 luglio 1871

Casa Paoletti: ripristinare lo stato dei luoghi

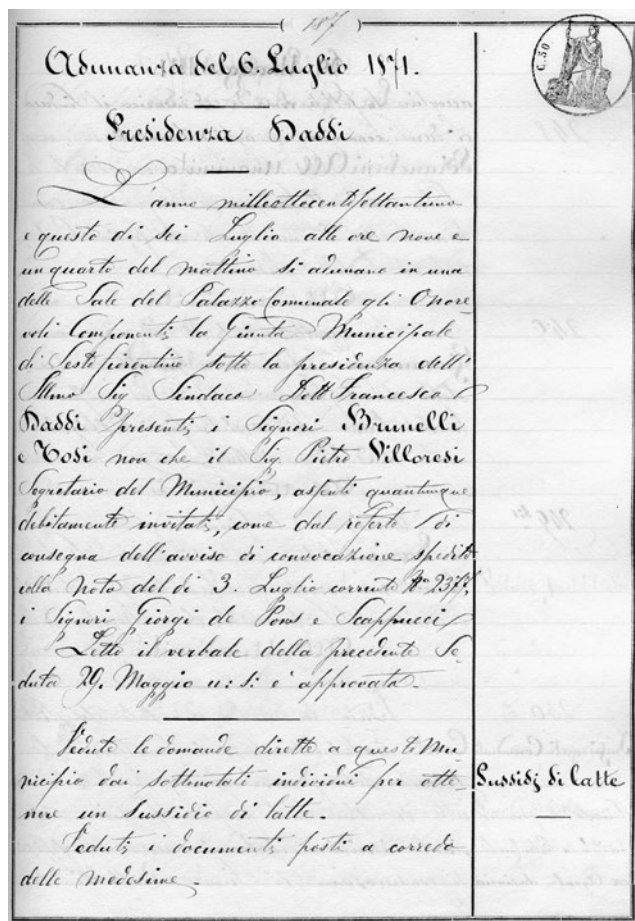
Alle 9.15 di una calda mattina di luglio, il 6 per la precisione, nel Palazzo comunale si “adunano i componenti della Giunta municipale di Sesto Fiorentino”. A presiedere la seduta il sindaco Francesco Daddi e presenti “i signori Brunelli e Tosi, nonché il signor Pietro Villoresi segretario del Municipio”. Non c’erano né Internet né social e neppure Whatsapp, ma la posta, sissignore arrivava velocemente. Nel verbale della Giunta si legge che sono assenti “quantunque debitamente invitati” Giorgi De Pons e Scappucci, ma erano stati avvertiti con un avviso spedito il 3 luglio! Ci chiediamo se Giorgi De Pons e Scappucci non si siano presentati per problemi dovuti al poco tempo dall’invito o se avessero già altri impegni tali da impedire di essere presenti. Non lo sapremo mai ma certo dal tono del verbale sembra più probabile la seconda ipotesi. Tre giorni per l’arrivo della convocazione era un tempo, all’epoca, debitamente lungo.

Torniamo a quella seduta. Tra gli argomenti da presentare al consiglio comunale la decisione di restituire ai fratelli Paoletti il locale fino ad allora utilizzato per svolgere le attività “dell’Ufficio comunale”.

Nel verbale si ricorda che quei locali erano stati adattati con adeguati lavori necessari per lo spazio istituzionale e quindi, dovendo restituire il “locale”, vengono stanziati 150 lire per la rimessa in pristino. In caso di rifiuto da parte dei proprietari la Giunta incarica il sindaco “a far eseguire le riparazioni suddette per nota e a conto del Comune”.

Le scuole in Comune: si apre ad agosto

Tra le molte decisioni che quel 6 luglio 1871 prese la Giunta comunale anche quella di spostare l’apertura delle scuole. La proposta era del sindaco Daddi. Il primo cittadino si fece due conti e decise, dopo la



L'adunanza del 6 luglio nei registri dell'Archivio Comunale.

costruzione del Municipio, che lo spazio era sufficiente per accogliere anche le scuole, altrimenti si sarebbe dovuti intervenire con lavori nei locali che ospitavano classi di alunni. Allora chiese di “trasportare le scuole nel Palazzo comunale senza arrecare verun danno alla istruzione degli alunni”. Per questo Daddi spiegò che, anziché fare le vacanze come previsto a ottobre, gli studenti le avrebbero potute fare in luglio pronti per affrontare l'attività didattica ad agosto. Già, avete capito bene, agosto. Come cambiano i tempi!

La proposta del sindaco Daddi venne accolta all'unanimità dalla Giunta che lo incaricò – come si legge nella delibera dell'epoca

di sorvegliare affinché le scuole possono (sic) esser riaperte nei primi giorni di agosto, e invita a dare avviso della avvenuta chiusura all'autorità scolastica della Provincia.



È il 1946: in piazza del Comune si radunano molte persone per la manifestazione del Blocco di Ricostruzione (Comunisti e Socialisti di Sesto Fiorentino). Sulla facciata del Palazzo viene affisso il simbolo del Blocco. Si erano appena tenute le elezioni: 12.729 gli iscritti nelle liste, 11.837 i votanti. Blocco di Ricostruzione: 8.380 voti; Democrazia Cristiana: 2.765; Indipendenti: 212. Torquato Pillori eletto sindaco.



La Sala della Giunta.

Gli 'ospiti' illustri del Municipio

Il modello della Stazione di Sesto e il busto di Holmes

Basta guardarlo per leggere, attraverso gli strati di colore, la storia del costume oltre che quella amministrativa, la storia economica oltre che quella politica. Se allora, quasi centocinquant'anni fa, il Palazzo si ergeva con imponenza circondato appena da poche abitazioni, da strade ancora da costruire e sull'ipotesi di una piazza da disegnare, il Municipio ancora oggi è un punto di riferimento per tutti i sestesi, nell'assetto urbanistico e sociale che si è andato a costituire con il tempo.

Oggi entrare nel Palazzo comunale è come riascoltare la storia di questo paese. Basta avvicinarsi all'ampio salone, che dalle logge dell'ingresso conduce al piano nobile, per sentire i passi frettolosi dei Consiglieri di fine Ottocento che la mattina salivano per raggiungere la Sala del Consiglio. Quel salone decorato sul quale si affacciavano, come in un teatro, due balconate.

Si possono ascoltare ancora i passi lenti e pesanti di coloro che, intimoriti dalla burocrazia, si avvicinavano agli uffici dove solerti impiegati trascrivevano su grandi registri nomi e date di nascita, nomi e date di morte. Si possono sentire le risate e i passi ovattati che si posavano sulla guida rossa, di chi si avviava su quelle scale per raggiungere la sala dei matrimoni. E poi i passi degli impiegati che ogni giorno si recavano al lavoro dopo aver fatto la coda davanti alla macchinetta per timbrare il cartellino, sistemata nel corridoio che precede la grande vetrata d'ingresso.

Negli anni anche l'atrio del piano terra si è trasformato accogliendo oggetti che raccontavano il passare del tempo. Nei primi anni del secolo scorso troneggiava un orologio, in tempi più recenti nell'atrio era stato collocato un modellino della stazione ferroviaria di Sesto Fiorentino e solo dopo, in quello spazio ricavato nel vano dello scalone, l'allora



Il busto di Sherlock Holmes che si trova ora in una sala della Biblioteca Ernesto Ragionieri.

sindaco Andrea Barducci aveva inaugurato il busto di Sherlock Holmes. La statua del celebre investigatore inglese nato dalla penna di Sir Arthur Conan Doyle, era stata posta nel cuore del Palazzo del Comune in seguito a una serie di ricerche e, potremmo dire, di investigazioni che l'Associazione "Uno studio in Holmes", composta da appassionati del celebre detective, aveva avviato per riscontrare poi tracce di Holmes proprio a Sesto Fiorentino. Storia o leggenda? A noi piace pensare che forse, il celebre investigatore sia stato presente anche all'inaugurazione del Municipio, in quella calda giornata di fine giugno.

Quel "ribelle" fissato con la cultura e la scuola di Giuseppe Pescetti

Adesso se ne sta fuori, in Largo 5 Maggio, con il piglio severo e il ricciolo ribelle, indicando Monte Morello. Così a noi pare. Quel dito ha alimentato le leggende. Lui è Giuseppe Pescetti. La statua di Pescetti, realizzata da Antonio Berti, si trova nella piazzetta vicino al Comune e come non poteva essere, per un personaggio amato da tanti sestesi alla fine dell'Ottocento, che lo spinsero a raggiungere uno dei seggi della Camera dei Deputati. Giuseppe Pescetti non era un sestese, era nato il 7 luglio 1859 (il suo battesimo con i nomi di Giuseppe Luigi come si legge nei registri dell'epoca, era avvenuto il 19 luglio) a Ca-



Il loggiato d'ingresso del primo piano.

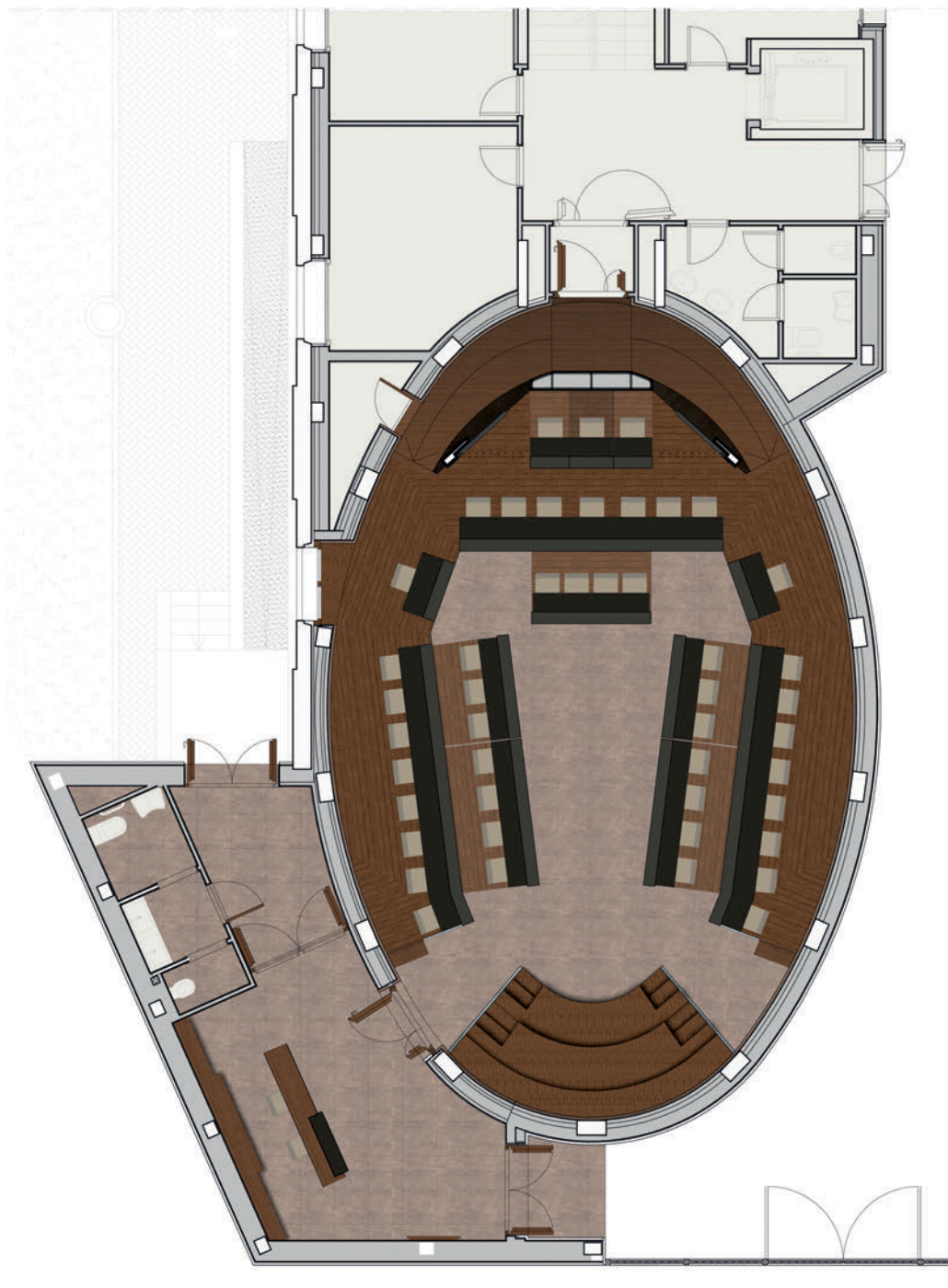


L'esterno della nuova Sala consiliare 5 Maggio.

La Sala 5 Maggio: l'intitolazione

L'intitolazione della sala consiliare di piazza Vittorio Veneto fa riferimento a uno degli episodi più drammatici della storia di Sesto, i moti del pane del 5 maggio 1898 in cui furono uccisi quattro sestesi: il ventenne Odoardo Parigi, detto Cisto, operaio nella Manifattura Ginori, la trecciaiola Anilina Banchelli, vedova con una figlia di 20 anni, il mugnaio Raffaello Mannini di Colonnata e il piccolo Delio Contini, 9 anni appena, figlio di un macchinista delle ferrovie e più giovane caduto della strage. Alle quattro vittime è dedicata la targa all'ingresso della sala consiliare e anche il monumento in Largo 5 Maggio, inaugurato il 5 maggio 1985, che celebra i morti per "la repressione umbertina" ricordando anche come una precedente memoria realizzata in ricordo della strage del pane era stata poi "distrutta dalla reazione fascista". Come ben ricostruito da Fabio Bertini nella pubblicazione *L'eccidio del pane a Sesto Fiorentino. Il 5 maggio 1898* (realizzata in occasione dell'inaugurazione della sala consiliare nel dicembre 2013), a scatenare in tale data le proteste sul territorio sestese, in contemporanea con altre manifestazioni in Toscana, tra l'altro a Livorno e a Borgo San Lorenzo, era stato un ulteriore aumento del prezzo del pane di tre centesimi avvenuto proprio il giorno prima, dopo una serie di rincari che ne avevano reso proibitivo l'acquisto. A un primo corteo parteciparono circa 300 donne, molte delle quali con i figli in braccio, che si diressero verso il municipio per poi raggiungere i diversi forni chiedendo di poter avere il pane al prezzo di 30 centesimi. La richiesta non fu esaudita, visto che il sindaco dell'epoca, Arnaldo Corsi, riuscì solo a ottenere dai fornai un compromesso poco favorevole: 1 lira e 20 centesimi per i più abbienti per il pane da 10 libbre e 1 lira per il popolo, che avrebbe potuto però usufruire della tessera – messa a disposizione dallo stesso Municipio – per lo sconto a 80 centesimi. L'accordo non fu accettato dalla popolazione – che chiedeva anche lavoro –, tanto che nel tardo pomeriggio più di mille manifestanti, cui si unirono anche gli operai della Manifattura di Doccia al termine del loro turno, si presentarono

16. LA SALA 5 MAGGIO: L'INTITOLAZIONE



Un particolare del progetto della Sala 5 Maggio.



Un corridoio della Sala 5 Maggio.



Il passaggio di collegamento tra il Palazzo e la Sala 5 Maggio.

Via Fratti: un *restyling* atteso da tempo

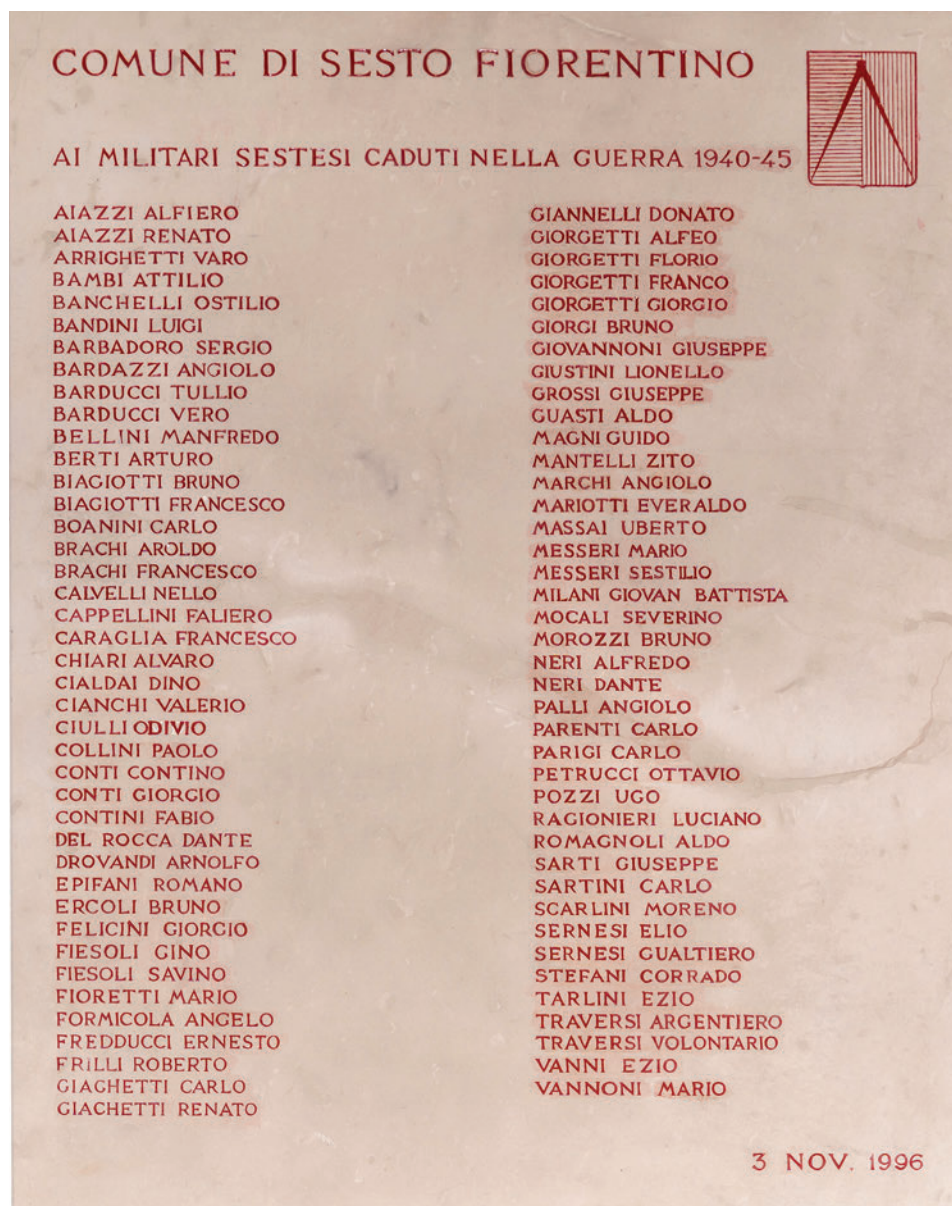
La “Fratti” per molti anni è stata una scuola elementare che ha formato generazioni di sestesi. Poi, negli anni Ottanta, è diventata sede della biblioteca comunale, trasferita successivamente nella Villa Ginori a Doccia nel dicembre 2010. A partire dall’agosto 2015 la struttura di via Fratti è stata utilizzata per l’accoglienza temporanea di migranti e, in seguito, anche come magazzino per accogliere i generi alimentari donati in occasione di collette nei supermercati. In generale, però, negli ultimi anni ha rappresentato una ‘scatola vuota’ di circa 500 metri quadrati di superficie, nel centro cittadino. Nel tempo si sono di volta in volta formulate diverse ipotesi di riqualificazione. Quella più ricorrente era stata di riunire nell’immobile confinante con il Comune tutte le attività di *front office*, con la creazione di un grande Ufficio Relazioni con il Pubblico. In tal senso era stato aggiudicato in via definitiva un appalto nell’aprile 2014, ma con una delibera del gennaio 2015 la giunta guidata da Sara Biagiotti ne aveva disposto la revoca. La riprogettazione della ex biblioteca, per cui è già stata effettuata la gara di appalto, punta ora su una precisa direttrice: riunire all’interno dell’immobile, centralissimo e collegato con il municipio ma soprattutto di proprietà comunale, gli uffici e funzioni che attualmente si trovano in sedi decentrate ed esterne al Comune e per le quali l’amministrazione sestese versa canoni di affitto onerosi. In particolare è previsto il trasferimento della polizia municipale cui sarà riservata l’intera ala che si affaccia su Largo 5 Maggio-piazza IV Novembre: i vigili occuperanno il piano terreno dove tra l’altro saranno dislocate le attività di *front office* e anche gli spogliatoi del personale mentre al primo piano ci sarà il cosiddetto *back office* ovvero le attività non aperte al pubblico. Nella parte rimanente dell’immobile saranno invece ospitati gli Uffici della ex Istituzione (attualmente in una sede di proprietà del Comune in via Gramsci) che si occupa primariamente di Servizi scolastici, tutti gli Uffici Tributi e l’Ufficio Casa, al momento in via Barducci. L’intera struttura sarà riqualificata con una diversa organizzazione degli

17. VIA FRATTI: UN *REStYLING* ATTESO DA TEMPO



Le fasi di sopraelevazione dell'edificio di via Fratti.

spazi e presenterà una novità d'impatto all'esterno: tutte le persiane infatti saranno tolte e sostituite da frangisole elettrificati. Per garantire risparmio energetico sull'immobile sarà poi realizzato un cappotto termico. La prima *tranche* dei lavori prevede anche la realizzazione di una nuova scala antincendio che sostituirà quella attuale non più a norma e di una ulteriore scala interna. Costo previsto per la prima fase circa due milioni e 100mila euro (poco più di 717mila dei quali messi a disposizione da un finanziamento regionale per l'efficientamento energetico). Il recupero della struttura è il progetto principale e più oneroso ma non l'unico sulla carta perché dovrà essere seguito da altri due interventi che comprendono la riqualificazione della parte retrostante del Palazzo comunale. Il secondo lotto, che potrà essere realizzato solo dopo la conclusione della prima parte dell'intervento, riguarderà il cortile interno (dove è previsto tra l'altro il rifacimento dell'impianto di smaltimento delle acque) che diventerà lo spazio per accogliere il parco macchine della polizia municipale e il terzo la ristrutturazione dei locali attualmente occupati dal servizio casa e dai Tributi che potranno ospitare nuovi servizi comunali. Nel cortile resterà l'antico cedro del Libano divenuto un simbolo di questo spazio.



Ai militari caduti nella II guerra mondiale, al piano terra del Palazzo.

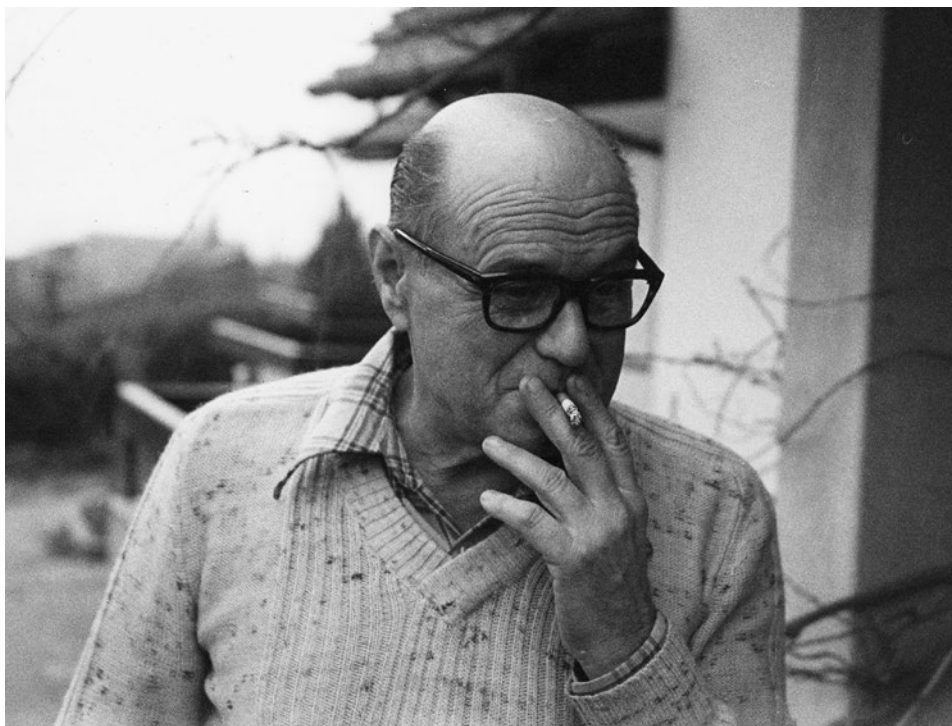
18. LE LAPIDI DEL PALAZZO COMUNALE



Al piano terra del Palazzo.



Al piano terra del Palazzo, sopra la portineria.



Il sindaco **Ciro Del Grazia** e la giunta comunale il 4 marzo 1968, dopo l'approvazione del Consiglio Comunale che si riunì quello stesso giorno, inviarono al Presidente del Consiglio dei Ministri una relazione per ottenere il titolo di Città. Alla delibera, la n. 16 del 4 marzo 1968, venne allegata una relazione in carta bollata che presentava i motivi per cui, secondo il sindaco Del Grazia, Sesto Fiorentino avrebbe dovuto avere il titolo di Città. La relazione riporta elementi topografici: *la superficie del territorio Comunale è di circa 4.900 ettari. Altezza sul livello del mare ml. 56 (Piazza del Comune) con punte di ml. 45 (min.) e ml. 920 (max) Monte Morello punta della Casaccia. Circa 1000 ettari risultano coperti da strade, caseggiati, industrie ed aree pertinenti.* Dal 1551 al 1967, data del decimo censimento, la popolazione di Sesto era passata da 4.133 a 35.018 abitanti. Durante il primo censimento del 1861 la popolazione era composta da 10.754 unità. Il 21 gennaio 1929 le località di Castello, Quarto, Panche e Novoli vennero passate al Comune di Firenze e all'epoca del sesto censimento del 1921 la popolazione era costituita da 21.160 persone: di queste 5.633 si trovavano nelle località entrate nel Comune di Firenze. Nel 1951 la popolazione era composta da 18.664 unità e da quella data nella popolazione del Capoluogo vennero comprese anche quelle delle frazioni di Colonnata, Padule, Querceto e Quinto. La domanda, per quel che ne sappiamo, non fu però accettata.



Il sindaco **Elio Marini** e il Comune di Sesto Fiorentino: il primo patto di gemellaggio in Italia con la Rasd (Repubblica Araba Saharawi Democratica). I bambini saharawi arrivarono in Italia nel 1983. In questa foto il sindaco insieme a Mohamed Adelaziz della Rasd in una delle sue rare visite in Italia.



Il sindaco **Marini** e il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.



La foto mostra un momento della conferenza stampa del sindaco **Carlo Melani** del 7 dicembre 1993, sull'Area Metropolitana. Tra presenti anche gli allora sindaci di Calenzano e Scandicci, Riccardo Gori e Gianni Bechelli.



Nella foto è riprodotto un momento di un consiglio comunale nella Saletta 5 Maggio. La giunta è quella del primo mandato di **Andrea Barducci**: da sinistra gli assessori Pietro Rubellini, Stefano Gennai, Paolo Pecile, il primo cittadino, Marina Gualandi, Alessandro Martini e Alberto Tronconi.

19. I SINDACI DI SESTO FIORENTINO



La stanza del sindaco.



La Saletta rossa, di fianco alla stanza del sindaco.

Il simbolo del Comune: le “Seste”

Se sono certe le origini del nome di Sesto (*sextus ab urbe lapis*, ovvero la sesta pietra miliare distante dalla città, da Firenze, lungo la via romana, anche se Marcello Mannini indica l’origine del nome latino con *ad sextum lapidem*), meno certe appaiono quelle dello stemma comunale che comunque sono sicuramente antiche. Nel XIII secolo il piccolo borgo era soggetto alle vessazioni esercitate dagli esattori che si presentavano in rappresentanza del Vescovado. Nel 1260 il Popolo di Sesto insorse e contro di esso venne pronunciata una scomunica¹⁶. Legati a questi eventi paiono essere alcuni atti di sottomissione che i sestesi avrebbero compiuto nei confronti dei fiorentini negli anni successivi. Il simbolo delle “seste” compare per la prima volta in un affresco situato sotto il portico della Pieve di Sant’Andrea a Cercina. L’opera, che risale al XVI secolo, raffigura una processione del popolo di San Martino verso Cercina proprio in occasione di uno di questi atti di sottomissione. La processione viene aperta da confratelli che indossano una tunica bianca e un cappuccio calato sul volto: avanzano sorreggendo un crocifisso e seguiti da un pennone sul quale compare il simbolo delle “seste” aperte. Lo stesso simbolo viene riportato, attorno al XVII secolo, anche nello stemma della famiglia Betti di Sesto e sulla casa Barbieri in Salimbosco¹⁷ dove le seste sono accompagnate dal disegno di un sole. Il dato comunque noto è il fatto che “seste” è il nome con cui anticamente si indicava lo strumento del “compasso”. Il motivo della scelta di questo simbolo per rappresentare il Comune di Sesta rimane però sconosciuto. L’ipotesi, sostenuta da Mannini, è che vi sia un’analogia tra il nome di Sesto e quello dello strumento utilizzato da architetti e professionisti dell’edilizia, una sorta di assonanza. L’accostamento del toponimo al nome dello strumento geometrico

¹⁶ Cfr. Regione Toscana, *La Toscana e i suoi Comuni*, Firenze.

¹⁷ Cfr. Marcello Mannini, *Valori storici, artistici, archeologici di Sesto Fiorentino*, op. cit.

21. IL SIMBOLO DEL COMUNE: LE "SESTE"

Il gonfalone del Comune,
con le "Seste".

